



Mélodrame – Tragédie

Ma ca de Smck

LA NITTETI

DRAMMA PER MUSICA

DEL SIGNOR ABATE

PIETRO METASTASIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI LUCCA

Nell' Autunno dell' Anno 1759.



IN LUCCA [MDCCLIX.]

Per Filippo Maria Benedini.
Con Lic. de' Super.

ARGOMENTO.

AMASI illuſtre Capitano, Vaſſallo, Amico, e Confidente di Aprio Re d'Egitto, mandato dal ſuo Signore a reprimere l' inſolenza delle ribellanti Provincie, non ſolo non potè adempire il comando, ma fu egli ſteſſo proclamato Re, e da' Sollevati, e da quei Guerrieri medeſimi, che conduceva per debellarli: tanto era il credito, e l' affetto, che gli avevano acquiſtato il ſuo Valore, la ſua Giuſtizia, e le altre ſue Reali Virtù. S' oppoſe: e non avrebbe Amaſi ceduto all' inaſpettata violenza; ma vel coſtrinſe un ſegreto ordine del ſuo medeſimo Sovrano, che, diſperando di conſervar con la forza il ſuo Trono, lo volle piuttoſto depoſito in mano amica, che conquiſta in quella d' un Ribelle.

In queſte infelici circoſtanze, ſorpreſo Aprio dal fine de' giorni ſuoi, chiamò naſcoſtamente a ſe l' Amico Amaſi: confermò con lui la pubblica elezione col proprio voto: l' incaricò di far diligente ricerca dell' unica ſua Figliuola Nitteti perduta fra

le tumultuoſe Sedizioni: gl' impoſe, ritrovandola, di darla in Spoſa al proprio ſuo Figliuolo Sammete: onde, ſuccedendogli queſti un giorno, la riconduceſſe ſul Trono Paterno: Ne volle da lui giuramento: e gli ſpirò fra le braccia. Queſti in parte veri, ed in parte veriſimili, ſono i fondamenti, ſopra de' quali è ſtato edificato il preſente Dramma: e ciò, che vi è d' Iſtorico, è tratto da Erodoto, e da Diodoro di Sicilia.

Il Luogo della Scena è Canopo. Il Tempo è il Giorno del trionfale Ingreſſo del nuovo Re. L' Azione è il ritrovamento di Nitteti.



MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

PArte ombrosa, e raccolta degl' interni Giardini della Reggia di Canopo alle sponde del Nilo.

Sol nascente sull' Orizzonte.

Luogo vastissimo presso le mura di Canopo festivamente adornato per il Trionfale Ingresso, e per l' Incoronazione del nuovo Re. Ricco, ed elevato Trono alla destra, a' piè del quale lateralmente situati alcuni de' Sacri Ministri, che sostengono sopra bacili d' oro le Insegne Reali. Grande, e maestoso Arco trionfale in prospetto.

ATTO SECONDO.

FUghe di Camere nella Reggia.

Gran Porto di Canopo ripieno di Navi, e Nocchieri.

ATTO TERZO.

APpartamento terreno con vista di Logge, che conducono a' Giardini Reali.

Fondo oscuro di antica Torre, chiuso in varie parti da rugginosi cancelli, che lasciano vedere in lontano le ruinose Scale, per cui vi si scende.

Reggia di Canopo riccamente adorna, per festeggiare l' arrivo del nuovo Re.

LA MUSICA.

E' del Sig. Tommaso Trajetta Maestro di Cappella Napolitano.

LE SCENE

Sono d' invenzione del Sig. Bartolomeo de' Santi Lucchese.

IL VESTIARIO

E' d' invenzione del Sig. Gio. Tommaso Trafieri Lucchese.

ATTORI

AMASI Re d' Egitto
Il Sig. Giuſeppe Tibaldi.

SAMMETE Figlio di Amaſi, Amante corriſpoſto di Beroe
Il Sig. Gaetano Guadagni.

BEROE Paſtorella
La Sig. Roſa Tartaglini Tibaldi.

NITTETI Principeſſa Egizia, amante occulta di Sammete
La Sig. Maria Anna Bianchi.

AMENOFI Sovrano di Cirene, amante occulto di Nitteti, ed Amico di Sammete
Il Sig. Filippo Lorenzini.

BUBASTE Capitano delle Guardie Reali
La Sig. Aſſunta Bergman.

I BA

SONO D' INV

Monsieur Marc

E SI ESEGUISCONO

Monsieur Marc

Mademoiselle

Monsieur Guglielmo Vencent.

Sig. Giuseppe Belluzzi.

Sig. Giuseppe Magni.

Sig. Guglielmo

Sig. Maria

Sig Matteo

Sig. Elisabetta

L L I

ENZIONE DI

Antonio Missolj,

DA' SEGUENTI.

Antonio Missolj.

Teresa Sarmetti.

Sig. Lucia Fabris.

Sig. Laura Franceschi.

Sig. Teresa Stefani.

Cancelli.

Caterina Santini.

Agostini.

Contrucci.

Le

LE RECITE SARANNO.

In Settembre 11. 13. 14. 15. 16. 18. 20. 21. 22. 23. 26. 27. 29. 30.

In Ottobre 2. 3. 7. 8. 10. 13. 14.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

****

Parte ombrosa, e raccolta degl' interni Giardini della Reggia di Canopo alle sponde del Nilo, Sole nascente sull' Orizzonte.

Amenofi impaziente, poi Sammete in abito Pastorale, che approda sopra picciol Battello dalla destra.

Ame. E Sammete non torna!
Oimè, già spunta il Sol! Sa pur, che il Padre
Oggi al Soglio d' Egitto
Sollevato sarà, Sa che a momenti
In Canopo s' attende.
Con la sua Pastorella
Gli fuggon l'ore, e non s' avvede.... Un legno (*Sammete approda, e scende dal Battello, ed Amenofi gli va incontro.*
Parmi, che approdi. Ah lode al Ciel! Ma Prence,

Che

Che più tardi? che fai? le rozze ſpoglie
Corri, corri a deporre: ho palpitato
Aſſai finor per te.
Sam. Son diſperato.
Ame. Perchè, Sammete? onde l' affanno?
Sam. Oh Dio!
Ame. Parla. Forſe rifiuta
Beroe gli affetti tuoi?
Sam. Beroe è perduta.
Ame. Perduta! Oimè! Come? che dici?
Sam. In vano
Finor di là dal Fiume
Ne corſi in traccia. Alla capanna, al boſco
Mille volte tornai.
Ame. Che tu Dalmiro,
Che un Paſtor tu non ſei,
Forſe Beroe ha ſcoperto, e a te s' invola?
Sam. Nò, caro Amico, il caſo
E' più funeſto aſſai. Da un fuggitivo
Timido Villanello inteſi alfine,
Che nella ſcorſa notte,
Ad altra Ninfa unita
Fu da gente crudel Beroe rapita.
Ame. Forſe da qualche ſtuolo
D' Arabi maſnadieri?
Sam. Nò: d' Egizj Guerrieri
Ei l' afferì.
Ame. Non ſo penſar.... Ma fugge,
Sammete il tempo. Ah le tue ſpoglie uſate
Van-

Vanne a veſtir. Queſto Real ſoggiorno
Per Dalmiro non è.

Sam. Vado, e ritorno.
Ma non partir. Sovvienti,
Che ne' caſi infelici
E' dover l' aſſiſtenza ai fidi amici. *parte.*

S C E N A II.

Amenofi, poi Nitteti, e Beroe, entrambe in abito Paſtorale, e fra Guardie.

Ame. OH come, Amor tiranno, (mi!
Confondi i ſenſi, e la ragion diſar-
Ma .... quai Ninfe! qual' armi! Oh Dei!
Nitteti!
D' Aprio la figlia! Il mio teſoro! Ah donde,
Donna Real? Che fu? Perchè d' Armati
Cinta così?

Nit. Nol ſo. Vittima io vengo
Forſe del nuovo Re?

Ame. Nò: t' aſſicura.
Amaſi non traſcorre a queſti eccesſi:

Ber. (Dalmiro almen poteſſi
Del mio caſo avvertir.)

Ame. Di queſta ſchiera
Qual' è il Duce, e dov' è?

Nit. Bubaſte ha nome:
Va incontro al Re.

Ame.

Ame. Raggiungerollo. Or ora
In libertà ſarai. Ne ſon ſicuro.
Ber. (Le ſmanie di Dalmiro io mi figuro.)
Nit. Prence, la prima prova
Del tuo bel cor queſta non è. Son grata:
Conoſco . . . . .
Ame. Ah nò, non mi conoſci. Io ſempre...
Sappi.. Tu ſei.. Sperai..(Barbaro Amore,
Tu m' annodi la lingua al par del core.)
Se il labbro nol dice,
Ti parla il ſembiante
D' Amico coſtante,
Di Servo fedel.
Che farſi paleſe
Almen con l' impreſe,
Per eſſer felice,
Sol brama dal Ciel.
Se, ec. *parte*.

SCENA III.

Nitteti, e Beroe, in fine Bubaſte.

Ber. Nitteti, ah per pietà, fedel compagna
Se m' aveſti finor, deh fa ch' io poſſa
A' miei boſchi tornar.
Nit. Beroe, v' andrai:
Farò tutto per te; ma della ſorte
Vedi pur ch' io lo sdegno

Con

Con più coſtanza a tollerar t' inſegno.

Ber. Nel caſo, in cui tu ſei,
Maeſtra di coſtanza anch'io ſarei.

Nit. Perchè? Forſe i miei mali
Non eguagliano i tuoi?

Ber. V'è gran diſtanza.
Siam prigioniere entrambe:
Siamo entrambe in Canopo.
Tu ſoſpiri, io ſoſpiro;
Ma in Canopo è Sammete, e non Dalmiro.

Nit. E' ver: confeſſo, amica,
La debolezza mia: Sammete adoro;
Egli l' ignora: eppure
La ſpeme ſol di riveder quel volto,
Quel caro volto, ond' è il mio core acceſo,
Di mie catene alleggeriſce il peſo.

Ber. Baſta un ben, che tu ſperi, (do,
Per conſolarti; e vuoi, che un ben, ch'io per-
Affliggermi non debba?

Nit. Ah ſe vedeſſi
Il mio Sammete, approvereſti aſſai
La mia tranquillità.

Ber. Se foſſe noto
Dalmiro a te, condannereſti meno
L' intolleranza mia.

Bub. Nitteti, arriva
Amaſi: io là m' invio;
Scorgetela, o Cuſtodi. *parte.*

Nit. Amica, addio.

Ber.

Ber. Così mi lasci? Io, che farò?

Nit. T'accheta,
Amata Beroe, a me ti fida, e credi,
Che non meno io sospiro,
Che Sammete sia mio, che tuo Dalmiro.
Sono amante, e pietà sento
Del tuo barbaro martiro,
E lo stesso tuo tormento
E' l'affanno del mio cor.
Pace spero un dì che avranno
Gl'innocenti nostri affetti;
Non sarà sempre tiranno,
Placherassi un giorno amor.
Sono, ec. *parte*.

SCENA IV.

Beroe, Sammete nel proprio suo abito, poi Amenofi.

Ber. QUesti Reali alberghi *guardando curiosa intorno*.
Son pur nuovi per me! dovunque io miro..

Sam. Ecco deposte alfin... Beroe! *si veggono, e si guardano fissamente, e con ammirazione*.

Ber. Dalmiro?

Sam. Tu quì?

Ber. Tu in queste spoglie?

Sam. A che vieni? Ove vai?

Ber. Che strano evento

Ti

Ti trasforma in tal guisa agli occhi miei?
Parla, Che fu? Dov'e il Pastor? Chi sei?
Sam. Tutto, Ben mio, dirò . . .,
Ame. Prence, Sammete,
Giunge il Real tuo Genitor.
Ber. (Sammete!)
(Misera me!)
Sam. Verrò. *confuso.*
Ame. Corri, potria
Prima giungere il Re.
Sam. Verrò; t'invia. (*con impazienza ad Ame.*
Ber. Crudel, tu sei Sammete? *che parte.*
Tu sei prole d'un Re? Dunque finora
Meco hai mentito aspetto,
Spoglia, nome, costumi, e forse affetto?
Sam. Anima mia, perdono.
Fu giovanil vaghezza,
Che fra rustici giochi in finte spoglie
A mischiarmi m'indusse. E' nell' amore
Gran nodo l'eguaglianza. Io volli prima
Un'Amante Pastor renderti caro,
Ed un Principe Amante offrirti poi.
Eccolo a' piedi tuoi. *s' inginoccchia.*
Ber. Ah Sammete, ah non più. Perdona il fallo
All'eccesso, o Signor, d' un lungo affetto.
Sam. Per pietà, mio tesoro, ah men rispetto.
Ber. Oh Dio! *piange.*
Sam. Tanto ti spiace,
Che in Real Prence il tuo Pastor si cangi?

Ber. Nò; lo merti, cor mio.
Sam. Dunque a che piangi?
Ber. Queste lagrime, o caro,
Se sian doglia, o piacer, dir non saprei.
Sam. Ah se alcun disapprova
L' eccesso in me degli amorosi affanni,
Vegga Beroe, l' ascolti, e mi condanni.
Ber. Deh sovvienti, ch' ormai
Amasi sarà giunto.
Sam. E' vero. Addio.
Ma .... siamo in pace?
Ber. Sì.
Sam. Del tuo perdono
Mi posso assicurar?
Ber. Sì, caro. *Sam*. Ottengo
I primi affetti tuoi?
Ber. Tutti. Ah parti.
Sam. E tu sei ....
Ber. Son quel che vuoi.
Sam. Sai che il tuo amor m' accende,
Vedi che a te mi fido;
Dal labbro tuo dipende
La pace del mio cor.
A me che i voti tuoi
Scorsi pietosi al lido,
Pietà negar non puoi,
Se mai provasti amor.
Se ec. *parte*.

SCENA V.

Beroe sola.

SEmbran sogni i miei casi? ancor non posso
A me stessa tornar. Sappia Nitteti
Che Sammete in Dalmiro . . . . . Eterni Dei!
Or mi sovviene: ella l' adora, ed io
Finor nol rammentai. Ma in tal sorpresa
Se di me mi scordai, come di lei
Rammentar mi potea? Stelle, io mi trovo
D' una Amica rival! Che far? Se parlo,
S' irriterà. Se taccio,
Tradisco l' amistà. Potrei con arte
Custodire il mistero
Senza tradir . . . No; chi ricorre all' arti,
Benchè ancor non tradisca, è sul cammino,
L' artifizio alla frode è assai vicino.

L' onda dal mar divisa
Bagna la valle e il monte,
Và passeggiera in fiume,
Và prigioniera in fonte,
Mormora sempre, e geme,
Finchè non torna al mar.
Tal del mio cor l' affetto
Mai sarà pago appieno,
Se d' innocenza in seno
Non siegue a riposar.

SCENA VI.

Lungo vaſtiſſimo preſſo le mura di Canopo feſtivamente adornato per il Trionfale ingreſſo, e per l' Incoronazione del nuovo Re. Ricco, ed elevato Trono alla deſtra, a piè del quale lateramente ſituati alcuni de' ſacri Miniſtri, che ſoſtengono ſopra bacili d' oro le inſegne Reali. Grande, e maeſtoſo Arco trionfale in proſpetto.

Si vedra avanzare pompoſamente; e paſſare ſotto l' Arco preparato a tal fine, il nuovo Re vincitore aſſiſo in maeſtà ſopra Carro trionfale formato d' Aſte, e Scudi, e da i ſoldati portato; con eſſere preceduto da altri con Trofei militari, ed inſegne vincitrici. Circondato da Schiera di nobili Egizj di Schiavi Etiopi, ed altre nazzioni; e finalmente ſeguito dalle Guardie Reali, e da Soldati.

Mentre fra lo ſtrepito armonioſo di Muſica, di Timpani, Trombe, e d' altri ſtromenti, s' avanza Amaſi, che ſcende aſſiſtito da Sammete, ed Amenofi, e va ſul Trono.

Am. Non rendono ſuperbi, *dal Trono in piedi.*
Popoli al Ciel diletti, i miei ſudori,
O la vinta Pentapoli, o Cirene;

M' in-

M' innalza, mi sostiene,
E il Soglio ad occupar mi dà valore
Quel consenso d' amore,
Che leggo in ogni volto,
Che spero in ogni cor. Tenero Padre
Ah mentre io veglio a rendervi felici,
Ah Voi da' Numi amici,
Figli, implorate a chi donaste il Trono
Vigor, virtù, che corrisponda al dono.
siede.

SCENA VII.

Bubaste, Nitteti, e detti.

Bub. SIgnor, t' arride il Ciel. L' unica Prole
Dell' oppresso Tiranno,
Ch' estinta si credea, colà del Nilo
Da noi scoperta in sull' opposta riva,
Ecco al tuo piede e prigioniera, e viva:

SCENA VIII.

Amasi, Nitteti, e detti.

Am. COme! Nitteti? In così vili spoglie
s' alza, e scende.
L' Egizia Principessa?
Nit. Illustri assai
Eran per me, se dalle tue catene
M' avessero difeso.
Am. Ah, quai catene?
Da chi? Perchè? Non sai
Forse, che Amasi è il Re? Quali osservasti

Segni in me d'alma rea? No: non puo darsi
Ingiustizia maggiore
Insulto più crudel del tuo timore.

Ame. Oh magnanimo!

Bub. Oh Grande

Nit. Amasi, il sai,
Fu Real la mia cura; e se pretendo
Evitar d' esser serva, io non t' offendo.

Am. Tu serva! Olà, Sammete,
Ai soggiorni più degni
Dell' albergo Reale in vece mia
Scorgi Nitteti.

Sam. Ubbidirò. (Che pena!
Beroe mi attenderà)

Am. Voi seguitela, Amici,
Seguitela sin tanto,
Che raggiungervi io possa.
Si rispetti, si onori; e i cenni suoi,
Come a me lo saran, sian legge a voi.

Nit. Sono amante, e pietà sento
Del tuo barbaro martiro,
E lo stesso tuo tormento
E' l' affanno del mio cor.
Pace spero un dì che avranno
Gl' innocenti nostri affetti;
Non sarà sempre tiranno,
Placherassi un giorno Amor.

parte accompagnata da Sammete, e parte del Seguito Reale.

SCE-

SCENA IX.

Amasi, e Amenofi.

Am. AMenofi, ove vai? *ad Amen, che voleva seguitar Nitteti.*
Ame. Come imponesti,
Sieguo Nitteti.
Am. No. Ferma. Vogl' io
Parlarti, o Prence.
Ame. Adoro il cenno. (Oh Dio!)
guardando con tenerezza presso Nitteti.
Am. Di gran fede ho bisogno; e tanta altrove,
Come in te, non ne spero, Io l' ammirai,
Quando dal Soglio avito,
Pria che farti ribelle al tuo Signore,
Discacciar ti lasciasti. Atto sì grande
Tanto m' innamorò, che se mi avesse
Lasciata il Ciel la figlia Amestri, a Lei
Ti ambirebber Consorte i voti miei.
Ame. Troppo, Signor....
Am. Taci, m' ascolta, e giura
Silenzio, e fedeltà.
Ame. Tutti ne impegno
Vindici i Numi.
Am. Or dì: D' Aprio nemico
Tu mi credesti?
Ame. Il crede

Tutto, Signor, con me l' Egitto.

Am. E tutto

Con te s' inganna. Ebbe il sospetto, è vero,
Giusti principj: Io difensor di lui,
A un tratto de' Ribelli
Divenni Condottier. Ma questo un cenno
Fu d' Aprio istesso. Ecco il suo foglio.
Ogn' altro
Rimedio disperando, ei volle almeno
Evitar, che rapina in mano altrui
Fosse il suo Regno; e nella mia lo rese
Deposito sicuro.

Ame. Oh stelle!

Am. Il Cielo

Secondava il mio zel: quando sorpreso
Dall' ultimo de' mali
Fu il misero mio Re. Sentì vicini (corsi
Gl' instanti estremi; A se chiamommi; io
Al suo nascoso albergo, e pieno il volto
Già di morte il trovai. Mi strinse al petto.
S' intenerì: la sua perduta Figlia
Cercar m' impose; e al Figlio mio, trovata,
Darla in Isposa. Io lo giurai piangendo:
Ei di più dir volea; ma freddo intanto.
Mi cadde in braccio, e mi lasciò nel pianto.

Ame. (Che ascolto!)

Am. Il giuramento

Deggio. e voglio adempir; ma temo avversa
L' indole del mio Figlio. Il sai, non parla

Mai

Mai d' Imenei : fugge la Reggia, e ſono
Caccie, veltri, deſtrieri,
Valli, monti, e campagne i ſuoi penſieri.
Tu d' ammollir procura
Quel duro cor. Vanta Nitteti: eſalta
La ſua beltà, la ſua virtù. S' ei cede
Per tuo conſiglio all' amoroſa face,
Io, caro Prence, io ti dovrò la pace.

Ame. Dunque......

Am. Più non tardiam : non v' è ripoſo
Per me, ſe il giuramento io non adempio.
Corri, Amico, a Sammete: io vado al
Tempio.
Tutte ſinor dal Cielo
Incominciai le impreſe;
E tutte il Ciel corteſe
Le ſecondò ſinor.
Ah ſia propizio a queſta
Ei, che di fè, di zelo
Le belle idee mi deſta,
Ei, che mi vede il cor.
Tutte ec. *parte*.

SCENA X.

Amenoſi, poi Beroe.

Ame. LAſciatemi una volta, (dete....
Folli ſperanze in pace. Alfin ve-

Ber.

Ber. Ov'è, Signor, perdona, ov'è Sammete?
Ame. Beroe sei tu? Delle vicine Selve
La bella abitatrice?
Ber. Quella Beroe son' io.
Ame. Beroe infelice!
Ber. Perchè?
Ame. Credimi; accetta
Un consiglio fedel. Fuggi la Reggia:
Ritorna a' boschi tuoi.
Ber. Ma tu chi sei?
Perchè fuggir degg' io?
Ame. Del tuo Dalmiro
L' Amico io son: tu dei fuggir, se in braccio
D' altra veder nol vuoi. Sposo a Nitteti
L' ha destinato il Padre.
Ber. Oimè! consente
Sammete al nodo?
Ame. E come opporsi il Figlio
Ad un Re Genitor?
Ber. Dunque....
Ame. E' vicino
Il barbaro momento
Del fatale Imeneo.
Ber. Morir mi sento. *piange.*
Ame. Tu piangi, e n'hai ragion: dal caso mio,
Bella Ninfa, io misuro... Ah sappi... Addio.
parte.

SCE-

SCENA XI.

Beroe, poi Sammete.

Ber. MIsera! Ah qual novella! Ah qual mi ſtringe
Gelida mano il cor! No: più funeſte
L' ore a morir vicine.....
Sam. Beroe, Idol mio, pur ti riveggo alfine
allegro molto.
Ber. (Che giubilo crudel!) —
Sam. Di mia tardanza
Colpa non ho. Preſſo a Nitteti il Padre
Finor mi volle.
Ber. Ah queſto è troppo. (Oſtenta
In faccia mia l' infedeltà.)
Sam. Tu piangi!
Perchè? Che avvenne? Anima mia....
Ber. Mi baſta;
Prence, Signor, non inſultarmi. Imponi
Che dei Nil mi traſporti
Un picciol legno all' altra ſponda. Almeno
Nell' albergo natìo,
Lungi dagli occhi tuoi, morir vogl' io.
Sam. Come? Partir! Laſciarmi!
Bramar la morte! Io che ti feci? Ah parla:
Non m' uccider così, Beroe vezzoſa.

Ber.

Ber. Dalla novella Spoſa
Con quel volto ſereno
Mi torni innanzi ? E l' Idol tuo mi chiami?
E pretendi ..... E non vuoi ..... (ra ,
Sam. Se intendo i detti tuoi, m' atterri, o Ca-
Un fulmine del Ciel .
Ber. Che! non diceſti
Tu ſteſſo or or , che per voler del Padre
A Nitteti .....
Sam. A Nitteti
Mi vuol ſervo , e non ſpoſo ,
Il Padre mio . Qual mentitor ti venne
A recar tai novelle ?
Ber. Un , che ſi vanta
Tuo vero Amico : e di Dalmiro il nome
Meco ti diè .
Sam. Stelle ! Amenofi ! Ah dunque
Fola non è . Ma ſi ſpiegò ? Ti diſſe
Onde il ſapea ?
Ber. No ; ma parlò ſicuro .
Sam. Nulla , ben mio , lo giuro
Ai Numi, a te , del minacciato nodo
Nulla ſeppi finora : e ingiuſta ſei ,
Se mi temi incoſtante .
Ber. Vuoi,che non tema,e mi conoſci Amante?
Sam No : temer tu non dei . Tuo mi promiſi,
E tuo , Beroe , ſarò .
Ber. Ma come al cenno
D' un Padre opporti?

Sam. Io so per me qual sia
Del Genitor la tenerezza. Ah solo
Dì, se in fronte una volta il cor mi vedi:
Se lei tranquinlla, e se fedel mi credi.

Ber. Sì ti credo, amato Bene,
Son tranquilla, e in quella fronte
Veggo espresso il tuo bel cor.
Sam. Se mi credi, amato Bene,
D' ogni rischio io vado a fronte.
Nè tremar mi sento il cor.
Ber. Non lasciarmi, o mio Tesoro.
Sam. Tutta in pegno hai la mia fè.
a 2. Ah sovvengati, ch' io moro,
Se il Destin t' invola a me.
Compatite il nostro ardore
a 2. Voi, bell' Alme innamorate,
E il poter d' un primo amore
Ricordatevi qual' è.
Sì, ec.
partano da diversi lati.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Fuga di Camere nella Reggia.

[o] :§: [o]

Beroe sola.

POvero cor tu palpiti,
Nè a torto in queſto dì
Tu palpiti così,
Povero core!
Si tratta, oh Dio! di perdere
Per ſempre il caro Ben,
Che di ſua mano in ſen
M' impreſſe Amore.
Troppo, ah troppo io diſpero;
M' ama Sammete, è vero;
Ma che potrà lo ſventurato in faccia
Ad un Padre, che alletta, a un Re, che sforza,
A un merto, che ſeduce? Il grado mio,
Gli altrui conſigli... Il ſuo decoro... Oh Dio!
Povero cor tu palpiti,
Nè a torto in queſto dì
Tu palpiti così,
Povero core!

SCE-

SCENA II.

Nitteti turbata in abito di Principeſſa, e detta.

Nit. AH cara, ah fida Amica,
Son fuor di me.
Ber. Che avvenne?
Nit. Ogni mia ſpeme
E' ſvanita, è deluſa:
M' offre il Padre a Sammete, ei mi ricuſa.
Ber. (Oh fedeltà!)
Nit. Qualche ſegreto affetto,
Credimi, mi prevenne.
Ber. (E' un tradimento
Il mio ſilenzio.)
Nit. Ah conoſceſſi almeno
La felice rival! Almen . . . . .
Ber. Perdona,
Amata Principeſſa, il fallo mio.
Nit. Perdon! Di che?
Ber. La tua rival ſon' io.
Nit. Come?
Ber. Rival ti ſono;
Ma . . . . . .
Nit. Che! T' ama Sammete?
Ber. Il credo.
Nit. E l' ami?

Ber. Più di me ſteſſa.
Nit. E il tuo Dalmiro?
Ber. E' un ſolo
E Dalmiro, e Sammete.
Nit. E tu ſuperba,
E tu, fallace Amica,
Senza penſar chi ſei,
Vai degli affetti miei....
Ber. Sempre un Paſtore
L' ho creduto finor. Sempre....

SCENA III.

Amaſi, e dette.

Am. AH Nitteti,
Del mio figlio il rifiuto
Mi copre di roſſor. Ma Re, ma Padre
Non ſon, ſe a vendicarti....
Nit. Eh del tuo ſdegno,
Amaſi, il corſo arreſta.
Gran ſcuſa ha il reo. La mia rivale è queſta.
Am. Stelle! Che dici?
Nit. Ammira *con ironìa*.
Gl' incanti di quel ciglio,
Le grazie di quel volto, e aſſolvi il figlio.
parte.

SCE-

SCENA IV.

Amasi, e Beroe.

Ber. (TRemo da capo a piè!)
Am. T' appressa.
Ber. (Oh Dio!)
Am. Parla. Chi sei?
Ber. Qual vedi,
Un' umil Pastorella.
Am. Il nome?
Ber. E' Beroe.
Am. Ove nascesti?
Ber. Io nacqui
Colà fra quelle Selve,
Che adombrano del Nil l' opposta sponda.
Am. Qual ventura a Sammete
Nota ti rese?
Ber. In rozze lane avvolto,
Fra le nostre festive
Danze innocenti io non sò quale il trasse
Curioso desìo. Mi vide; il vidi:
Si protestò Pastore:
Mi favellò d' amore:
Mi piacque, l' ascoltai:
Dimandò la mia fede: io la giurai.
Am. Stelle! la fede tua! Sposa tu sei?
Ber. No, mio Re, ma promisi

D' esserla un dì.

Am. (Respiro.)

Ber. Sol Sammete in Dalmiro,
Oggi, che in ricche spoglie
Nella Reggia ei s'offerse agli occhi miei,
Alfin conobbi, e di morir credei.

Am Come tu nella Reggia!

Ber. I tuoi Guerrieri
Mi trasser con Nitteti.

Am. Or odi: Io scuso,
Beroe la tua semplicità; ma pensa,
Ch' or tuo dovere . . . . .

Ber. Il mio dover, Signore,
Pur troppo io so. Non me ne scemi il merto
L'eseguirlo per cenno. A regie nozze
L'aspirar saria colpa. Io ti prometto,
Che rea non diverrò. Scacciar Sammete
Dovrei dal core, il so, mio Re; ma questo
Non posso offrir, t'ingannerei: conosco,
Ch' io l'amerò fin ch'io respiri. Ah forse
T'offende l'amor mio! Deh non turbarti:
Sarà breve l'offesa: io già mi sento
Morir d'affanno. Oh avventurosa morte,
Ove per lei riposo *piangendo.*
Abbian Nitteti, il Regno,
Figlio sì caro, e Genitor sì degno.

Am Giusti Dei! qual favella?
Ma sei tu Pastorella? Ove apprendesti
A spiegarti, a pensar? Deh non celarti.

Chi

Chi ſei? Chi t' educò?

Ber. Qualunque io ſono,
D' Inaro il Padre mio deggio alla cura.

Am. E ha ſaputo un Paſtor . . . . :

Ber. Sempre ei Paſtore,
Signor, non fu: Viſſe già d' Aprio in Corte,
Ed è lo ſtato ſuo ſcelta, e non ſorte.

Am Ah perchè mai non ſono
Arbitro ancor del mio voler! Qual' altra
Più degna Spoſa al Figlio mio... Ma voglio,
Almen quanto a me lice
Farti, o Beroe, felice. Un degno Spoſo
Fra' miei più cari, e più ſublimi Amici
Scegli a tua voglia . . . . . .

Ber. Ah giuſto Re, che dici?
Io promettermi ad altri! ogni promeſſa
Sarebbe un tradimento.

Am Ma ſe reſta a Sammete
Speranza ancor . . . . . .

Ber. Non reſterà. Ti puoi
Di me fidar. Nè troppo,
Signor, Beroe preſume;
Darà di ſe mallevadore un Nume.

Am. Come?

Ber. Ad Iſide offrirmi, e fra le ſacre
Vergini ſue Miniſtre il reſto io voglio
De' miei giorni celar. Là ſempre inteſa
Ad implorar la voſtra,
Farò la mia felicità. Diviſa

Da chi ſolo adorai, perch' ei t' imiti,
Perchè un giorno ei divenga
Un' Eroe, qual tu ſei,
Stancherò co' miei voti almen gli Dei.

Am. Ah Beroe! Ah Figlia! Io fuor di me mi ſento
Di ſtupor, di contento,
Di tenerezza, e di pietà. Chi mai
Vide fiamma più pura?
Chi virtù più ſicura?
Chi più candido cor? Sammete, ah vieni.
vedendo Sammete.

SCENA V.

Sammete, e detti.

Am. Vieni: non arroſſirti: Eſſer ſuperbo
Puoi del tuo amor. T' appreſſa pur: ti laſcio,
Ti fido a lei: l' aſcolta: e ſe finora
Legge ti diè quel ciglio,
Quel labbro in queſto dì ti dia conſiglio.

Puoi vantar le tue ritorte,
Fortunato Prigioniero,
Tu, che Amore hai condottiero
Sul cammin della virtù.
Tu non dei, com' è la ſorte
Di color, che Amore inganna,
Ar-

Arrossir d' una tiranna
Vergognosa servitù. *parte.*

SCENA VI.

Beroe, e Sammete.

Sam. CHI al Genitor mai rese
con curiosità, ed allegrezza.
Il nostro amor palese.
Ber. Ei da Nitteti:
Ella il seppe da me.
Sam. Più amabil Padre
Trovar si può? Di te mi lascia a lato:
Ch' io da qual labbro amato
Prenda consiglio in questo dì, mi dice.
Oh Padre! Oh caro Padre! Oh me felice!
Ber. (Beroe, costanza.)
Sam. E tu non parli?
Ber. Ammiro,
Principe il tuo bel cor. Dimmi: non merta
Un sì buon Genitor da un grato Figlio
Ogni prova d' amor?
Sam. Se il Ciel m' intende,
Qualche via m' aprirà, cara, ond' io possa
Farmi una volta al Genitor palese.
Ber. Consolati, Sammete, il Ciel t' intese.
Sam. Come?
Ber. Da te dipende

La pace dell' Egitto, e la paterna
Tranquillità.
Sam. Da me?
Ber. Sì.
Sam. Parla: a tutto
Pronto ſon' io. Qual per sì grande oggetto
Qual'impreſa, ben mio, compir dovrei?
Ber. L' impreſa è dura: abbandonar mi dei.
Sam. Che!
Ber. Abbandonarmi.
Sam. Abbandonarti! ah forſe
Il Padre mi deluſe.
Ber. Il Padre è giuſto.
T' ama, non t' ingannò.
Sam. Chi dunque chiede
Sì crudel ſacrificio?
Ber. Il Ciel, la Terra,
Tu ſteſſo, ſe vorrai,
Sammete, eſaminarti, il chiederai.
Sam. A parlarmi così valor ti ſenti?
Ah la virtù, che oſtenti,
Beroe crudel, di poco amor t' accuſa.
Ber. Di poco amore? Oh Dio!
Se vedeſſi, Ben mio,
Come ſtà queſto cor, com' io mi ſento,
No: così non direſti.
Sam. A non amarmi
Pur diſpoſta già ſei.
Ber. T' inganni. Io poſſo,

E voglio amarti ſempre.
Io libertà non bramo,
Quando ti ſciolgo. Il dolce cambio antico
De' noſtri cori in quella parte almeno,
Che ſoffre la virtù, ſerbar vogl' io:
Ti rendo il tuo; ma non dimando il mio.

Sam. Ah ſe vuoi, ch' io non t' ami, ah non moſtrarti
Così degna d'amore, Anima mia.

SCENA VII.

Bubaſte con Guardie, e detti.

Bub. AMaſi a te m' invia,
Paſtorella gentile. E' ſuo volere,
Ch' io dipenda dal tuo. Di me diſponi;
Eſecutor ſon' io
Quì de' tuoi cenni.

Ber. Amato Prence, addio.

Sam. Che! già mi laſci! ah dove vai?

Ber. Fra poco
Saprà tutto Sammete.

Sam. I paſſi tuoi
Seguir vogl' io.

Ber. No: s' è pur ver, che m' ami,
Reſta, Ben mio. Queſt' ultimo io ti chiedo
Pegno d' amor.

Sam. Che tirannìa! Ch' io reſti

Così senza saper . . . . .

Ber. Fidati, o caro,
Da te lungi io non vò: caro, io tel giuro,
D' altri non sarò mai. Come tu fosti
E l' unico, e il primiero,
Sarai sempre tu solo il mio pensiero.
Nel caro tuo sembiante
Solo ad amare appresi,
E sempre a te costante
Quest' anima sarà.
La fiamma, in cui m' accesi,
M' arda per fin ch' io mora;
Non so, volendo ancora,
Negarti fedeltà.
Nel caro, ec.

parte con Bubaste.

SCENA VIII.

Sammete, poi Nitteti, indi Amenofi.

Sam. ASsistetemi, o Numi:
Son fuor di me. Che avvenne?
Dove Beroe s' invia? Morir degg' io,
E ignorar chi m' uccide? E' il mio tesoro,
E' il Genitor, che mi tradisce?

Resta pensoso, e non ode che l' ultime parole di Nitteti.

Nit. Ah Prence,
Son rea, perdona. Un improvviso assalto

Di

Di cieco ſdegno al Genitore mi fece
La tua Beroe tradir.
Sam. No, Principeſſa, *con vivacità.*
Poſſibile non è. Beroe incapace
E' di tradirmi. Ha troppo bello il core,
Troppo candida ha l' alma.
Nit. O non m' intendi,
O non t' intendo.
Sam. (In queſt' anguſtia, in queſta
Oſcurità come reſtar? No: voglio *da ſe.*
Raggiungere il mio ben. Ma oh Dio! m'im-
Di non ſeguirla.) [poſe
penſoſo come ſopra, e non intendendo che le ultime parole di Amenoſi.
Am. Al Genitor, Sammete,
Il paſſo affretta. Egli m' impoſe . . .
Sam. Ed io
Ubbidirla non poſſo;
Nulla ho promeſſo a lei. Quand' io la ſiegua,
Non dee Beroe ſdegnarſi.
in atto di partire.
Am. Odi: t' arreſta.
Qual favella è mai queſta? Io non ritrovo
Senſo ne' detti tuoi.
Sam. Son fuor di me. Perdona:
La ragion m' abbandona. Ah! chi pretende
Ragion da un diſperato?
Non l' ha chi non la perde in queſto ſtato.

Mi ſento il cor trafiggere:
Preſſo a morir ſon' io,
E non conoſco, oh Dio!
Chi mi trafigge il cor.
Non sò dove mi volgere:
Indarno i Numi invoco;
E il duolo a poco a poco
Degenera in furor.
Mi ſento, ec. parte.

SCENA IX.

Nitteti, e Amenoſi.

Nit. POvero Prence, a quale
Eſtremità per mia cagion tu ſei!
De' folli ſdegni miei quanto, Amenoſi,
Quanto or mi pento!
Am. E' degna
Dell' eccelſa Nitteti
Queſta pietà. Quanto d' invidia è degno
Chi può farſene oggetto! Io ſe ottenerla
Così mi foſſe dato,
Conterei per favor l' ire del fato.
Nit. Ah dal caſo funeſto
D' eſiggerla così, Prence corteſe,
Ti preſervin gli Dei.
Am. Eſſi intendono meglio i voti miei.
Nit. Sammete ama da vero: e amato teme
Di

Di perdere il ſuo Bene. Al ſuo dolore
Deh non l' abbandonar! Le parti adempi
D' un fido amico. Io ti dovrò la cura,
Che avrai di lui.

Am. Sì venerato cenno
All' amiſtà s' accorda. Io vò; ma intanto
Tu riſparmia, o Nitteti,
Qualche pietà per gli altri ancora. E' grande
De' miſeri lo ſtuolo;
Nè a meritar pietà Sammete è ſolo.

Chi ſa qual core
Per te languiſce,
E non ardiſce
Chieder mercè?
Ancora un timido
Modeſto amore
Parmi, che meriti
Pietà da te.
Chi ſa ec. *parte.*

SCENA X.

Nitteti, e Bubaſte.

Nit. SE laſciaſſe Sammete
Un ſolo in libertà de' miei penſieri,
Amenofi l' avria. Degno è d' amore
Quel tenero riſpetto . . . . . .

Bub. Amenofi dov' è? *in fretta.*

Nit. Cerca Sammete.
Bub. Dunque ad Amasi io volo.
Nit. Odi: che rechi?
Donde vieni, che fu?
Bub. Temo, o Nitteti,
Qualche fiero disastro.
Nit. Onde la tema?
Bub. Volle Beroe da me d' Iside a' sacri
Recinti esser condotta;
Io l' ubbidii; ma nel tornar dal Tempio
In Sammete m'avvenni.
Forsennato correa: chiedea seguaci.
Scotea nudo l' acciar: parea dal ciglio
Vibrar folgori ardenti:
Fremea piangendo, e confondea gli accenti.
Nit. E scelto ha Beroe istessa . . . . .
Bub. Perdona, o Principessa: erro, s' io resto,
Può troppo un breve indugio esser funesto.
Tornerò, soffrilo in pace,
A far pago il tuo desio;
Ma per ora il dover mio
Mi sollecita a partir.
Reo mi rende, e contumace
Anche un breve differir.
Tornerò, ec. *parte.*
Nit. Misera! quai ruine un mio geloso
Sconsigliato trasporto
Può cagionar! Taciuto avessi! Oh Dio!
Fu cieco il condottier, fui cieca anch' io.
Se

Se un core ſi trova,
Che taccia coſtante,
In tanto martire,
M' inſegni a tacer.
In vano lo ſdegno
Stà in petto raccolto,
Se tutto nel volto,
Deſcrive il penſier.
Se un Core, ec. *parte*.

SCENA XI.

Gran Porto di Canopo ripieno di Navi, e di Nocchieri.

Sammete dalla deſtra traendo per mano Beroe, e ſeguito di Compagni armati.

Ber. MA dove, oh Dio! mi guidi?
Qual furor ti conſiglia? Ah che faceſti?
comincia ad oſcurarſi il Cielo.
La tua ragion ſi deſti:
Penſa ad Iſide, al Padre, a te.
Sam. Non poſſo
Penſar, che a Beroe. E' ſola
Beroe la mia ragion.
ſcoppia furioſa tempeſta con lampi, e tuoni.

Ber.

Ber. Rendimi al Tempio,
Idol mio, per pietà. Condanna il Cielo
L' irriverenza tua. Vè come a un tratto
Tempestoso si fa. Mira de' lampi
Il sanguigno splendor. De' tuoni ascolta
Il fragor minaccioso. Ah par vicino
L' orrido de' mortali ultimo scempio!
Idol mio per pietà, rendimi al Tempio.

Sam. Eh non turbarti: è questa
Passeggiera tempesta. Andiamo: aperto
Il Mar ci offre lo scampo.

Ber. Il mar! non vedi,
Ch' ogni cammin ti serra
L' avverso irato Ciel? che il mar sconvolto
Fra il contrasto de' venti
Mugge, biancheggia, e l' onde
Con le nubi confonde? Oimè, non farti
Dell' ira degli Dei misero esempio!
Rendimi per pietà, rendimi al Tempio.

Sam. Ma vi sono, empie Stelle,
Più disastri per me? Stanche non siete
Di tormentarmi ancor?

Ber. Fuggi, Sammete.

Sam. Perchè?

Ber. Giungono Armati. Oimè, la fuga
Impossibil già parmi!

Sam. E ben tutto si perda. Amici, all' armi.
lascia Berce, snuda la spada, e seco i suoi Seguaci.

Ber.

Ber. Ah no, che fai? Cedi piuttoſto il brando:
Abbandonati al Padre.
Sam. Al mondo intero
M' opporrò per ſarbarti, o mio teſoro.
All' armi, all' armi. *ai Seguaci.*
Ber. Oh Dio! T' arreſta . . . . Io moro.
ſviene ſopra un ſaſſo alla deſtra.

Sammete aſſale furioſo le Guardie Reali, e ſi diſvia, inſeguendone alcune alla ſiniſtra. Intanto fra il balenar de' frequenti lampi, fra il rimbombo de' tuoni, e fra il muggito marino, a viſta delle Navi, e de' Nocchieri, che, balzati dall' onde, e ſoſpinti dal vento, ſi urtano fra di loro, ſi frangono, e ſi ſommergono in parte. Siegue con lo ſtrepito di tumultuoſa ſinfonìa nella ſpiaggia, e nel Porto oſtinato Combattimento fra i Seguaci di Sammete, e le Guardie Reali, che vincitrici alfine, rincalzando gli altri, laſciano vuota la Scena. Verſo il fine del Combattimento ceſſa a grado a grado il furore della tempeſta, ſi va raſſerenando il Cielo, e l' Iride compariſce.

SCENA XII.

Beroe cominciando a rinvenire, poi Sammete dalla ſiniſtra difendendoſi da due de' Cuſtodi Reali, finalmente Amaſi con numeroſo ſeguito d' Armati alla deſtra.

Ber. OImè! Deh per pietà, rendimi......
Oh Dei!
guardando ſorpreſa intorno. (dove,
Sola reſtai! Prence? *s' alza.* Sammete? Ah
Miſera, andò? Forſe è rimaſto eſangue....
Forſe..... Ma ſento ancora
Colà ſtrepito d' armi. *di dentro alla ſiniſtra.*
Sam. Invan, ch' io ceda, *eſce.*
Temerarj, ſperate.
Ber. Ah baſta, o Prence;
Più non opporti agli Aſtri.
Am. Olà! Deponi,
Forſennato, quel brando, e prigioniero
Renditi a queſte Squadre.
Ber. Principe, non opporti.
Sam. Ah Beroe! Ah Padre!
ſi laſcia diſarmare.
Am. Ingrato! Ecco i bei frutti
De' paterni ſudori. Ecco la bella
Mercè, che tu mi rendi: ecco l' Eroe.
Ch' io mi promiſi, e che aſpettò l' Egitto.
Sol nel primo delitto
Tanti unir ne ſapeſti,

Che

Che i rei più illustri al cominciar vincesti.
Ingrato . . . . .
Ber. Ah basta . Al Prence
Tutto non dessi il tuo rigor . La rea
De' suoi falli son' io . Le ree son queste
Infelici sembianze . Io l' allettai :
Io lo sedussi : io gli turbai la mente :
Se mai non mi vedeva , era innocente .
Am. D' un Figlio contumace
In van la tua pietà . . . . .
Ber. No , contumace,
Mio Re , non è . Conosco
Per lung' uso quel cor . T' ama : t' onora:
Non son gli eccessi suoi , ch' ultimi sforzi
D' un moribondo amor .
Am. M' onora , e m' ama?
Il sol dolor d' un Padre
Tenero al par di me gl' impeti suoi
Raffrenar non dovea ? Quest' è l' amore ,
Quest' è il rispetto ? Ah questo
E' il disprezzo più atroce :
Questo è l' odio più nero:
Questo . . . .
Sam. No , Padre mio , no : non è vero .
Di rispetto , d' amore ,
Qual più da me ti piace ,
Dura prova dimanda . Armi , ruine
Affronterò , nè vacillar vedrai
L' ubbidienza mia . Ma Beroe, oh Dio !

Ma Beroe abbandonare? Ah Padre, io l' a-
Io non amai, che lei: (mo,
Ella è tutto per me. Se lei mi togli .....

Am. Custodi, olà; traete
Al suo carcere il Reo.

Sammete è incatenato.

Ber. Pietà, Signore.

Sam. Sulla paterna mano .....

Am. Parti.

Sam Ah concedi al mio dolor verace,
Che questo pegno almen .....

Am. Lasciami in pace.

Sam. Guardami, Padre amato.

Am Lasciami, Figlio ingrato.

Ber. Amor ti dia consiglio.

Am. E' troppo ingrato il Figlio.

Sam. Ingrato ah non son' io.

Ber. Eccede il tuo rigor.

a 3 In quante parti, oh Dio!
Mi si divide il cor.

Sam. Signor de' falli miei
Sai la cagion qual' è.

Ber. Non ti scordar, che sei
Pria Genitor, che Re.

Am. In tal cimento, oh Dei!
Chi mai si vide ancor?

Guardami, ec.

partono da diverse parti.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Appartamento terreno con viſta di Logge, che conducono a' Giardini Reali.

Amaſi, e Nitteti, poi Bubaſte.

Nit. E Fia vero, o mio Re? Vartan sì po-
. Dunque nel cor d'un Padre (co
I dritti di Natura? Un Figlio.....
Am Un Figlio,
Che pria di me ſe gli ſcordò, non merta,
Ch' io gli rammenti. E' reo di morte,
Nit. E' reo;
Ma non l' iſteſſa han ſempre i falli iſteſſi
Velenoſa ſorgente. E' reo; ma ſai,
Che non ribelle avidità d' impero
Gli armò la man. Fu giovanil furore,
Fu cecità d'amore.
Tu non conoſci appieno
Qual virtù, qual bellezza il Figlio acceſe.
Ah ſon grandi, o Signor, le ſue difeſe.
Am. Beroe m' è nota: e più di quel che credi,
Padre ſon' io; ma di giuſtizia io deggio
Oggi prove all' Egitto.

Nit. Ciascun da te dimanda
Clemenza, e non rigor. Mostrati, e udrai
Delle supplici voci a prò del Figlio
Il grido universal. Se a te non puoi,
Donalo al comun voto,
Donalo al mio.
Am. (Olà) D' Aprio una Figlia
Dà legge allor che implora. Olà, Bubaste,
All'oscuro recinto,
Ov' è Sammete, affretta il passo.
Nit. (Ho vinto.)
Am. Digli, che salvo il vuole
Nitteti offesa, e ch' io consento a patto,
Che grato ei sia Purchè ad offrirle in dono,
Venga il cor colla destra, io gli perdono.
Nit. (Oimè!)
Bub. Volo *in atto di partire.*
Nit. Che fai?
Quest' è castigo,
Amasi, e non perdono. Io mai non chiesi
Prezzo dell'opra mia.
Am. Ma l' opra istessa
Il chiede assai.
Nit. Dunque m' ascolta. (Ah tutto
Per salvarlo si tenti.) Invan tu fai
D' un' infelice Figlio
Violenza all' amor. Sempre sarebbe,
Bench' ei cedesse, il suo pensier deluso.
Io (soffritelo affetti) io lo ricuso.

Am.

Am. Ricuſalo, ſe vuoi: ma venga, ed offra
Materia al tuo rifiuto.
Nit. Inutil cura.
Am. Ah generoſa! In vano
La tua celar pretendi
Ingegnoſa pietà. Io, che t' ammiro,
Secondarti non deggio: I ſenſi miei,
Bubaſte udiſti. A lui gli reca, e torna
A me co' ſuoi. *parte Bubaſte.*
Nit. Dunque?
Am. Ho deciſo. O ceda,
O aſpetti il ſuo caſtigo.
Nit. (Ah di ſalvarlo
Facciam l'ultime prove.) *in atto di partire.*
Am. Dove, Nitteti?
Nit. Ad arroſſirmi altrove. *parte.*

SCENA II.

Amaſi, indi Amenofi.

Am. D' Iſide il Sacerdote
Chiede, Signor, che tu l' aſcolti
Am. Intendo.
Del Tempio profanato
Vorrà vendetta.
Ame. A me nol diſſe. Ei reca
Un chiuſo foglio, ed Uom canuto ha ſeco,
Che alla ſpoglia mi parve,

Non ai detti, un Paſtor.

Am. Che fia! s' aſcolti, *in atto di partire.*
Tu quì Bubaſte attendi; e quando ei giunga,
Sollecito m' avverti.

Ame. Eccolo.

Am. Oh Dei! *dopo eſſerſi rivoltato, e guardato attentamente dentro la ſcena.*
In quella fronte oſcura
Leggo la mia ſventura.

SCENA III.

Bubaſte, e detti, indi Beroe.

Am. E Ben?

Bub. Signore..... *con timore, tardando in riſpondere.*

Am. Dunque ad onta di tante
Grazie, Sammete è ancor ribelle?

Bub. E' amante. *in atto di ſcuſarlo.*

Am. Dunque non han più loco
Nè ragione in quel core,
Nè timor, nè pietà?

Bub. L' occupa amore. *come ſopra.*

Am. L' occuperà per poco. Un ſangue reo
Si verſi ancor che mio.

Ber. Miſera!

Ame. Ah penſa.....

Am. Tacete. Alcun di lui

Più

Più non osi parlami. E' chi il difende
Reo dell' istessa pena. *partendo.*

Ber. Ah Signor, per pietà m'odi, e mi svena.

Beroe si getta a' suoi piedi.

Am. Beroe, sorgi: che vuoi?

Ber. L' ira sospendi
Fin che al Prence io favelli. Io tel promet-(to
Pentito, ubbidiente,
Sposo a Nitteti, e in questo dì.

Am. Ch' io speri
D' un figlio reo l' emenda
Dalla cagion, che l' ha sedotto?

Ber Il ferro
Atto a ferir, può risanar. Ti fida,
Credimi.

Ame. Ah sì, Rammenta,
Aprio, e il tuo giuramento. E' d' altri il fi-(glio:
Sai, che il devi a Nitteti.

Am. Ei la ricusa.

Ber. L' accetterà. Lascia, ch'io parli.

Am. A lui
Và, se vuoi; non tel vieto;
Ma ritorna a momenti.

Ber. I suoi custodi
Mel vieteran.

Am. Del Regio assenso il segno
Questa gemma sarà. Và; ma vedrai,

le dà l' anello.

Ch' oltre ragion del tuo poter presumi.

Ber. (Or la vostra assistenza imploro, o Numi.)
parte in fretta.

Am. Se un tenero disprezza
Pietoso Padre in me:
D' un Giudice, e d' un Re
Soffra il rigore.
Sarebbe or debolezza
D' Amasi la pietà:
Amasi non avrà
Questo rossore. Se ec. parte

SCENA IV.

Fondo oscuro di antica Torre chiuso in varie parti da' rugginosi Cancelli, che lasciano vedere in lontano le ruvinose Scale, per cui vi si scende.

Beroe, e Sammete disarmato.

Sam. Come! Sposo a Nitteti *turbato.*
Beroe mi vuol?
Ber. Non più, quest' Imeneo
Della tua vita è il solo prezzo Al Padre
Io l' ho promesso, e il fatal colpo appena
Ho sospeso così. Non v' è più tempo
D' esaminar: salvati, vivi, io prego,
Io consiglio, io comando.
Sam. E ad altri Sposa

Tran-

Tranquillamente in braccio ...

Ber. Ah tu non dei
Saper com' io mi ſenta
In queſto punto il cor:

Sam. Che pena!

Ber. Io tremo,
Io palpito, io mi ſento
Tutto il Sangue gelar nel tuo periglio;
Prence, pietà. La chiedo
Per quei teneri ſguardi,
Per quei ſoſpiri, onde a parlar fra loro
Hanno ne' primi iſtanti
Le noſtre, incominciato, Anime amanti.

Sam. Oimè!

Ber. Sì: lo conoſco,
Sei già diſpoſto a conſolarmi. Al Padre
Del lieto avviſo apportatrice io volo.
in atto di partire.

Sam. Ferma, Beroe.

Ber. Perchè?

Sam. Troppo pretendi:
Io non poſſo: io non voglio: io di Nitteti,
Rovini il Ciel, non ſarò mai Conſorte.

Ber. Dunque della tua morte
Spettatrice mi vuoi? No: queſta pena
ſi slontana.
Per un' anima fida è troppo amara.
Guarda, ſe non lo ſai: guardami, e impara.
ſnuda uno Stile.

Sam. Fermati.

Ber. Affretti il colpo, *solleva il braccio in atto di ferirsi.*
Se d' un passo t' appressi

Sam. Ah Beroe, ah cara
Parte dell' alma mia,
Pietà.

Ber. Quella, che ottenni,
Ti rendo, ingrato. *in atto di ferirsi*

Sam. Ah no: prescrivi, imponi, *slontanandosi.*
Dì qual mi brami.

Ber. Ubbidiente al Padre,
Fido Sposo a Nitteti, e de' tuoi giorni
Rispettoso custode.

Sam. E ben, deponi
Dunque, o cara, l' acciar. Pronto son' io
Tutto, tutto a compir.

Ber. Giuralo.

Sam. Oh Dio!
Che tirannia! Beroe, mia Vita ....

Ber. Ingrato!
Dunque delusa io sono?
Se di te m' assicuro?
Ah vedimi a morir. *in atto di ferirsi.*

Sam Fermati: io giuro.
Getta quel ferro. Esecutor fedele
Sarò de' cenni tuoi. Lo giuro a' Numi:
Lo giuro a te, cor mio.

Ber. (O vittoria crudel!) *getta lo stile.* Sammete addio,

Sam.

Sam. Dove sì presto ?
Ber. Al Re.
Sam. Sentimi almeno,
Pria che a lui t' incammini.
Ber. No, Prence. I suoi confini
Ha la nostra virtù. N' arrischia il frutto
Chi quelli eccede. E' l' abusarne ormai
Temerità. Fu cimentata assai.
Bramai di salvarti:
Già salvo ti vedo:
Dal Ciel più non chiedo.
Mi basta così.
Vuoi grato mostrarti;
Del duol tuo funesto,
Procura, che questo
Sia l' ultimo dì.
Bramai ec. *parte.*

SCENA V.

Sammete solo, indi Nitteti con Seguaci armati.

Sam. AH, che giurai ..... ma quale
Di rugginosi cardini improvviso
vedendo aprirsi la porta di ferro,
Stridore ascolto? Inusitato ingresso
S' apre colà. Chi fia? Nitteti! Oh stelle!
Ed Armati con se! La sua vendetta
Fra quest' orride forse ombre segrete
A na-

A nascondet verrà.
Nit. Fuggi, Sammete.
Chi fece il tuo periglio,
Ti reca libertà. Chiusa ogni via
Han trovata i miei prieghi al cor del Padre:
Questa l' oro m' aprì. *accennando la porta, per la quale è venuta.*
Gli altri riguardi
Il mio dover tutti ha pospofti.
Sam. E' tardi.
Nit. Tardi sarà, se non risolvi. Un solo
De' Reali Custodi,
Che ascolti, che s' avvegga....Ah Prence, ah fuggi,
Non t' arrestar.
Sam. Non è più tempo.
Nit. Ingrato!
Dalla mia man ti spiace
La vita ancor. Và: non temer: non chiedo
Mercè dell' opra.
Sam. Oh Dio, Nitteti!
Nit. Intendo.
Perder Beroe paventi,
Lasciandola così. Và pur: l' avrai;
Io ne sarò custode:
A te si serberà.
Sam. Qual nuovo è questo
Eccesso di virtù! Dopo un rifiuto....

SCE-

SCENA VI.

Bubaste, e detti.

Bub. PRence, ti chede il Re.
Nit. (Tutto è perduto.)
Sam. Giunse già Beroe al Re?
Bub. No; ma desia
Amasi di vederla. Io per cammino
In lei m' avvenni, e l' affrettai.
Sam. Che vuole
Il Genitor da me?
Bub. Nol so. Lasciai
D' Iside seco il Sacerdote: e solo
Te condurgli m' impose. Andiam: ci attende:
Non l' irritiam.
Nit. Deh, non esporti. *a Sam.* Amico, *a Bub.*
Salviam Sammete. Io quel cammin gli aper-
Ei può, se non t' opponi..... (si,
Sam. Ah d' agitarti
Per me cessa, o Nitteti. Al Padre è forza,
Ch' io mi presenti.
Nit. Ed incontrar non temi
I paterni rigori?
Sam. Son finiti ah pur troppo i miei timori.
Decisa è la mia sorte:
Tutto cangiò d' aspetto
Più non mi trovo in petto

Nè ſpeme, nè timor.
La vita ormai, la morte,
Il Trono, o le ritorte,
Indifferente oggetto
Divennero al mio cor.
Deciſa ec.
parte con Bubaſte.

SCENA VII.

Nitteti ſola.

VOlubile, incoſtante
La fortuna è per gli altri; a danno mio
Solamente l' iſteſſo
Oſtinato tenor ſempre mantiene.
Nè ottener, nè ſalvar poſſo il mio Bene.
parte.

SCENA VIII.

Reggia di Canopo riccamente adorna per feſteggiare l' arrivo del nuovo Re.

Amaſi con foglio in mano, ed Amenofi. Grandi d' Egitto, Nobili, Etiopi, Oratori delle Provincie, Paggi, Guardie Reali, e nnmeroſo ſeguito d' altre Nazioni, indi Beroe, poi Sammete con Bubaſte, e finalmente Nitteti.

Ame. MA qual gioja improvviſa,
Signor ti ride in volto? Ah la mia fede
Meri-

Merita pur, ch' io n' entri a parte.

Ame. Amico,
Tu vedi de' Mortali
Oggi il più lieto in me. Sappi....

Ber. E' compito,
Amasi, il mio dover. Sammete....

Am. Ah dove,
Dov' è? Tanto al mio ciglio
Perchè tarda ad offrirsi?

Sam. Ah Padre.

Am. Ah Figlio.

Sam. Pentito, ubbidiente..... *gittandosi in ginocchioni alla sinistra del Padre.*

Am. Sorgi: il tuo pentimento
Chiede premio, e l' avrà. D' Aprio la Figlia.
Ti renderà felice. E Beroe istessa
Non ne sarà gelosa.

Sam.) *Ber.*) Oh Dio!

Am. Questa è Nitteti: ed è tua Sposa.
prende senza fretta Beroe per mano e la conduce a Sammete.

Sam. Che mai dici?

Ber. Io Nitteti? *esce Nitteti, e l' ascolta.*

Sam. Come esser può?

Am. Non dubitar del dono;
La tua Beroe è Nitteti.

Nit. Ed io chi sono?

Am. Ah vieni, amata Figlia.

Vie-

Vieni al mio ſeno.
Nit. Io Figlia tua?
Am. Sì, quella
Ameſtri, che bambina
Già pianſi eſtinta.
Ber. Io nulla intendo. *ad Amaſi.*
Am. Aſcolta:
La Real Madre tua perdè la vita
Nel darla a te. Da un ſubito in quel giorno
Moto ribelle Aprio a fuggir coſtretto,
Te in faſce alla mia Spoſa
Per celarti fidò. Grave ella il ſeno
Di parto omai maturo, (e Ameſtri è quella,
Ch' eſpoſe poi) lenta fuggìa. S' avvenne
In un Paſtor: tacque il tuo ſtato: e a lui
Come Beroe ti diede. Aprio in Canopo
Tornò poi vincitor. Da lei richieſe
Il confidato Pegno: Ella, il naſcoſto
Paſtor cercato in vano, Ameſtri eſtinta
A far credere atteſe,
La pubblicò Nitreti, e al Re la reſe.
Sam. Tutto ciò donde ſai?
Am. Da queſto foglio,
Che impreſſo di ſua man, la mia Conſorte
D' Iſide il Sacerdote
Morendo conſegnò.
Bub. Dunque celato
Perchè fu fin' ad or?
Am. Temea la Spoſa,

Ch'

Ch' Aprio si vendicasse, e dell' inganno,
E della sua mal custodita Figlia,
In Sammete ed in me: quindi prescrisse,
Che a tutti, Aprio vivendo,
Si tacesse l' arcano.

Nit. Anche al Consorte?

Am. Sì. L'esatta mia fe, la mia paterna
Tenerezza sapeva, e mi suppose
Complice mal sicuro.

Ame. E chi n' accerta
(Soffri il mio zel) che questa Beroe è quella?
Non può supporne altra il Pastor?

Am. No: quando
A lui la consegnò, cauta la Sposa
Con un' acciar di queste note impresse

mostra i caratteri nel foglio.

Il destro alla Bambina
Tenero braccio ove alla man confina.

Ber. E' vero. Eccole; osserva. *ad Amasi.*

Am. Il so. Poc' anzi
Inaro già mel disse.

Ber. Inaro! Ah dove
E' il Padre mio?

Am. Seco il conduce al Tempio
D' Iside il Sacerdote,
Che d'un doppio Imeneo va per mio cenno
A prepararne il Rito: oggi d' Amestri
Voglio Sposo Amenofi. Ed alla vera
Nitteti il mio Sammete.

Ame.

Ame. E al cor d' Ameſtri
Poſſo aſpirar ?
Nit. T' è ben dovuto.
Ber. Io temo,
Sammete, di ſognar.
Sam. Mia Beroe, io ſento,
Che anguſto il core a tanta gioja . . . .
Am. Ancora
Tempo, o Figli, non è di ſciorre il freno
A' voſtri affetti. Oggi propizio il Cielo
Diè per voi di clemenza un raro eſempio.
Prima al Tempio ſi vada.
Tutti. Al Tempio, al Tempio.

CORO.

Temerario è ben chi vuole
Prevenir la ſorte aſcoſa:
Preveder dall' alba il dì.
Chi ſperar poteva il Sole
Quando l' alba procelloſa
Queſto giorno partorì?

FINE DEL DRAMMA.

